Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

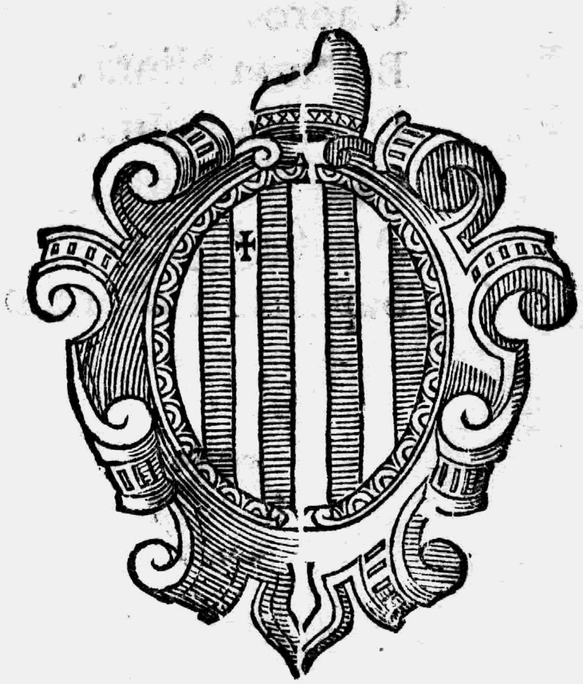
I VENDICATI
INGANNI

FAVOLA PASTORALE.

Rappresentata al Sereniſſimo Prencipe di Venetia.

MARINO GRIMANI.

Alli XXVII. di Maggio. M DC IIII.



Stampata per il Rampazetto.

5831/13

PERSONE CHE RAPPRESENTANO LA FAVOLA.

Ardelio Pastore.
Filisto Pastore.
Lucillo Pastore.
Odorisio Pastore.
Choro.
Bellaura Ninfa.
Damina Ninfa.
Clarilla Ninfa.
Altesia Ninfa.
Saporito Pastorello.

Ar. *NOn vi diss'io, compagni,*
Che quelle ingrate, & ostinate Ninfe
Di noi, del ciel, d'Amor si prendon gioco?
Ne dan la fe, che in questo istesso prato,
Caro prato d'Amore, oue ogni colpa,
Quantunque lieue, è graue, e doppia colpa,
Auanti il mezo giorno
Le troueremo ai desir nostri pronte,
Se noi di queste rocche il fianco armati,
Ad ogni occhio mortale
Ci mostreremo amanti
Ad obedire, & a soffrir costanti.
Doue son'hor?

Fi. *Son gite.*
A proueder di lino:
Gia vedendo, che noi si dottamente.
Sappiam trattare il fuso, e la conocchia.

Lu. *Il tuo desire, Ardelio, è troppo acceso;*
Non ti spiaccia aspettare un'hora, o due,
Se già tanti anni aspetti:
Verran: che ci han promesso.

Od. *Verran certo;*
E, se tardano un poco,
E, che van preparando,
L'arme, e l'esche d'amore.

Fi. *Ei dice il ver; ma in tanto:*
Accioche l'aspettar ne sia men duro,
Mostriam con queste lance il valor nostro.

Od. *E, come, se ci manca,*
Et anello, e quintana?

Fi. *Ciascuno impugni la sua lancia, e destro*
Da buon guerrier l'arresti, e scuota, e rompa.

Ar. *Ahime, che cosa è scritto in questo lauro?*
Leggi, Odorisio, leggi.

Od. *Filate presto, Amanti: e presto presto*
Votate la conocchia, empite il fuso:
Che amor del vostro panno attende l'vso.

CHORO.

Filate presto, Amanti; e presto presto
Votate la conocchia, empite il fuso:
Che amor del vostro panno attende l'vso.

Ar. *Anco il ciel di noi ride; & ha piacere*
Dei nostri aspri dolor, del nostro scorno?

Fi. *Filiam, filiam; meniam le mani, Amanti:*
Che amor del nostro panno attende l'vso.

Ar. *Ahi nemiche d'amore.*

Lu. *E di natura.*

Od. *E del giusto, e del Cielo,*
E di quattro si vaghi, e bei pastori:

Ar. *Ne questo è di Clarilla.*
Contra me il primo inganno:

Fi. *Ne questo sarà l'vltimo.*

Ar. *Deh sentite, digratia.*
In lei già son due mesi
M'incontro al pie de l'alto erto Cillene.
Le narro l'amor mio fido, e costante,
La prego, che di me mossa a pietate,
Mi voglia amante, e sposo, e mi consoli.

Fi. *Tre sono, Ardelio mio,*
Le piu viue preghiere;
Di man, di lingua, e d'oro.
Quella di lingua è muta;
Quella d'oro è loquace.
Quella di man comanda, astringe, e tace:

Senti,

Ar. *Senti, Filisto pur, senti, Filisto.*
S'infinge amarmi, e di volere in tutto
Far de le voglie mie sue proprie voglie:
Ma, da seluaggia perigliosa caccia
Dicendo essere afflitta:
Sa tanto dir, sa tanto far, che in braccio
La stringo; e in cima di quell'aspro giogo,
Correndo, anzi volando la conduco.

Lu. *Chi perde le venture, che Amor manda,*
A ragion poi si chiama folle, e sciocco;
E inuan sospira, e inuan si raccomanda.

Ar. *Colasù giunti, ella mi bacia il fronte;*
Ella d'un bianco lin mi asciuga il viso;
Ella con detti da incantare Amore
Mi dice, Ardelio mio, caro ben mio,
Tu sei stanco, io ti veggio, & hai ragione;
Riposa alquanto, e poi
Fa di me ciò, che vuoi
Io le credo, e mi assido:
Ma, non si tosto assido, che lontana,
Mi chiama, e ride, e dice;
Riposa, Ardelio mio;
Riposa, Amante mio;
E, quasi damma, o vento,
Da me fugge, e spariSce in vn momento.

Od. *O semplicetto Amante;*
Il riposo d'amore
E il moto, la fatica, & il sudore.

Lu. *Non ti doler non ti dolere, Ardelio:*
Che in modo assai piu dispietato, e fero
Alteria già mi fe d'Arcadia gioco.

Fi. *Sai tu, che cosa è bella donna amata?*
Vna nemica armata.
Lu. *Spiand'io, che ogni giorno,*
Mentre piu l'aria ardea,
Dentro vna chiara sua riposta fonte:
Con inuidia del sol nuda scendea:
Trai fior mi ascondo, e quiui ascosto, e queto
Quella ridente neue.
Quelle animate rose,
Quelle vermiglie fraghe,
Quegli amorosi pomi
Con gli occhi miro, e con gli spirti bacio.
Fi *Quanto hauresti pagato esser tutto occhio,*
Et hauer dentro a l'occhio ogni altro senso?
Lu. *In fin, non piu sapendo*
Frenare il mio desire:
A lei mi scopro, e sospirando, dico;
Deh bella Dea d'ogni piu bella Ninfa,
Dammi la vita homai:
Che nel tuo vago sen, nel tuo bel viso
Ho vita, e paradiso.
Od. *Deuea pur consolarti ingrata donna:*
Poiche si facilmente potea farlo.
Lu. *Ella pria diuien rossa;*
E quel rossore è tanto,
Che l'acqua, oue ella splende
D'vn liquido rubin subito accende.
Poi, preso ardir da le natie sue frodi,
Sorride; e sorridendo,
Mi prega, e mi comanda,
Che l'aiti a vestir de i panni miei;
E, ch'io de' suoi, come piu so, mi cinga.

E, che

Fi. *E, che bisogno hauea di panni amore?*
Lu. *Fatto il cambio, in vn punto*
Ella sotto il mio lino agile, e snella,
Da me si fugge: io de' suoi lunghi auinto,
So chiamar, so pregar: ma non so gire;
So pianger la mia sorte, & il mio scorno:
Ma non so correr, quanto Alteia corre.
E quel, che piu mi spiace, ella, fuggendo,
Pian pian mi scorge in loco,
Oue a mille pastor do riso, e gioco.
Ar. *Spera, Lucillo mio, spera, Lucillo:*
Chi sa, che le tue pelli, & il tuo lino,
La Ninfa tua con dolce man toccando,
Non habbian desto spirti entro a quel core,
Che spirti sian d'amor, semi d'amore?
Od. *Non ti lagnar, Lucillo, e, se ti lagni,*
Senti in che duro scoglio
Mi trasse già la mia crudel Damina.
Fi. *O quante son le insidie, che le donne.*
Han sotto quelle gonne.
Lu. *Perch'è mastro, e dottore*
Di quel sesso d'amor crudele amore.
Od. *Osserua, ch'io soletto,*
Come tal'hor solea, nel bagno scenda.
Allhor tra quei ginepri,
Che al bagno fan corona
Con molte Ninfe occulta,
Mi ruba i panni, e tosto
Mi chiama ad alta voce, e ad alta voce
Mi chiede e quattro, e dieci volte aita.
Fi. *O, come a tempo sa natura ardita*
Del secreto suo mal chiedere aita.

Od. *Io dal'amor ſoſpinto,*
Mi ſcordo d'eſſer nudo; e coſi nudo,
Vo, corro, volo, giro, torno, chiamo.
In fine al dolce riſo
Di quelle ſpettatrici,
Mi aueggio d'eſſer nudo
Troppo pietoſo altrui, troppo a me crudo.
Lu. *Raro è, che l'occhio pieghi,*
Oue il deſio non lo conſigli, e preghi.
Ar. *E, ſe d'arme in quel punto hauei biſogno,*
In caſo nouo, in caſo dubbio, e ſtrano,
Qual'arme haueui in mano?
Fi. *Non vi dolete, Amici: ch'altro ſcorno*
Mi fe la mia Bellaura il verno andato.
Od. *Deh dì, Filiſto mio: che molto vale*
L'altrui mal per conforto al noſtro male.
Fi. *Fa sì, che a mezza notte,*
Mentre tacea la Luna,
Nel boſchetto di Clori a lei vicino
Lungo tempo l'aſpetto.
Lu. *L'aſpettar de l'amante*
Con ſete, e con ardore
E vendetta d'amor, ſdegno d'amore.
Fi. *Al fin tra quelle frondi vn'ombra veggio;*
Come di Ninfa. Io colà volo, e toſto,
Credendola Bellaura,
Colei mi ſtringo al ſen: ma toſto, ahi laſſo,
Mi trouo al ſeno ſtretto
Vn puzzolente mal legato faſcio
D'oſſa nodoſe in aſpra hirſuta pelle
Quaſi al diſpetto di natura inuolto.

Brindes,

Od. *Brindes, Ardelio, Brindes.*
Ar. *Inuita pur Filiſto: io non ho ſete.*
Si. *Ne qui finiſce il mal: che immantenente*
E li Bellaura, e con Bellaura ſono
Molte altre Ninfe ancor con tede acceſe.
Ond'io vidi, meſchin, che al fianco hauea
La vecchia, Zoppa, e guercia Galatea.
Ar. *Che ſi de' dunque far di queſte fere?*
Od. *Abandonarle.*
Lu. *E poco.*
Ti. *Darle a i Leoni.*
Od. *E troppo.*
Lu. *Narrare à tutto il mondo.*
La lor malitia.
Ti. *E poco.*
Ar. *Vſiam la forza, oue il conſiglio manca.*
Lu. *E troppo.*
Fi. *E troppo poco: che in quegli anni*
Vn'amoroſa forza.
Raro il deſio, ſi come il corpo ſforza:
Deh conſigliaci, Amore.

CHORO.

Amor non vuol furor, non vuol vendetta,
O, ſe vendetta vuol, ſe vuol furore:
Vuol vendetta d'amor, furor d'amore.
Queſta vendetta accetta;
Queſto furore aſpetta.
Ar. *Volete voi veder, fidi compagni,*
Che il mio conſiglio è ſano?
Vedete, che anco Amor coſi conſiglia.
Lu. *Così dunque ſi faccia arditamente.*
Od. *Coſi ſi faccia, andiamo a ritrouarle.*

Be. *Quale è cosa piu dolce al sesso nostro,*
Che non prouar l'alte pazzie d'amore?
Che trionfar d'amore?
Che riderſi d'amore, e de gli amanti?
Da. *Tu ſei ſaggia, Bellaura:*
Perche null'altro è amore.
Che vn cieco giouenil pazzo furore.
Cl. *O bella libertà, libertà cara,*
Libertà manna, e mele.
D'ogni humana dolcezza;
Libertà cor del cor nostro mortale.
Poſſ'io morire in questa età, ſe mai.
O per forza, o per prego
Ad amante mi piego.
Al. *Se mai ſeruo ad amante,*
Anch'io diuenga amante,
E, per eterno mio graue dolore,
Mi fugga ogni paſtore.
Da. *Se mai labbro d'amante*
Al labro mio ſi appreſſa:
Sia quel labbro di foco,
E queſto ſia di cera;
Talche, baciata, io mi disfaccia, e pera.
Be. *Se mai paſtor ricoglie*
Il mel di queſto ſen, di queſte labbra:
Sia per me foco amor, ſia tutto ardore.
Et ogni mio penſiero, ogni mio cibo
Sia penſiero d'amor, cibo d'amore;
Talch'io viua d'ardor, mora d'ardore.
Cl. *Deh ditemi, digratia, accorte Nimfe,*
Come debb'io chiamar lo ſciocco Ardelio,
Ond'ei meco ſi adiri, e d'ira ſcoppi?

Ingrato

Be. *Ingrato: che l'ingrato.*
Sotto humana figura,
E velenoſo aborto di natura.
Al. *Auaro: che l'auaro*
Sotto ſembiante humano.
E ſanguiſuga, e nibbio, e lupo ſtrano.
Da. *Bugiardo: che il bugiardo.*
A gran pena pare huomo, & e verace.
Quando ſe ſteſſo mente, e dorme, e tace.
Cl. *E che peggio può dirſi altrui, che pouero,*
Se l'aſpra, inferma, e brutta pouertate
Ogni virtute, ogni ſplendore adombra;
E d'ogni nota, e d'ogni error mette ombra?
Be. *Gli ſcherzi di parole, Amiche belle,*
Sono ſcherzi, e parole; a l'opre, a l'opre.
Noi ſappiam, che ſtaſera han tutti quattro
Già ſtabilito di cenare inſieme
Sotto il gran mirto a Citherea donato.
Mandiam colà Falſetto
Con vn fiaſco di vin tutto cicuta:
Che, ſe ne guſteranno, in vn momento
Daran dei calci al vento.
Da. *Tu ſei troppo crudel, crudel Bellaura.*
Poniam dentro a quel vino alquanto d'opio;
E dica il Meſſo lor, che dopo cena,
Se uerran qui: qui fian lieti, e contenti.
Ma, perche il noſtro vin d'opio condito
Farà lor de la menſa, e letto, e menſa:
Noi verſo l'alba in quell'iſteſſo loco
Ci prenderem di lor traſtullo, e gioco.
Be. *Damina, io ben t'intendo:*
Tu fingi odiare: e viui amando, e ardendo.

Non

Al. *Non fia meglio legarli, e, ben legati,*
Perche guariſcan tutti
De l'opio, de l'amor, del duol, del vino,
Annegarli nel fiume piu vicino?
Cl. *O che bel gioco fora,*
Se, mentre dormon più, mẽtre han piu ſonno,
Gli ſpogliaſſimo nudi;
E nudi, e ben legati,
Un ridente ſpettacolo giocondo
Ne faceſſimo al mondo.

CHORO.

Si, ſi ſcherzate pur, ridete pure.
Godete pur l'amata libertate
In quella freſca etate.
Sprezzate amor perche null'altro è amore,
Che un cieco giouenil pazzo furore.
Non temete del Ciel: che il cielo arride
Ai voſtri ſcherzi, e d'ogni ſcherzo ride.
Fuggite pur da l'amoroſe cure.
Perche ſon troppo amare, e troppo dure.
Be. *S'anco il Cielo ha piacer dei piacer noſtri,*
Perche non dobbiam noi darci piacere?
Ma nõ dormiamo: ecco gli Amãti noſtri.
Doue n'andate, Amanti?
Da. *Doue vi ſcorge amor, felici Amanti?*
Cl. *Da noi gli ſcorge amore, amanti Ninfe:*
Per conſolarci de la viſta loro.
Ar. *Da voi ci ſcorge amor, Ninfe crudeli:*
Per veder, ſe homai ſatie.
Sete del noſtro mal, dei noſtri pianti.
Be. *Laſciam, di gratia, il mal, laſciamo i pianti:*
Non vogliã far ſopra queſte herbe un gioco?

Deh

Al. *Deh ſi, deh ſi faccianlo:*
Che queſto è di d'amor: non di dolore.
Od. *Come vi aggrada, ingannatrici Ninfe.*
Da. *Ma, che gioco faremo?*
Fi. *Vn ne farete voi:*
Et vn ne farem noi.
Be. *Ei dice il ver; ſu dunque allegramente;*
Et io del gioco noſtro il carco prendo,
Se obedir mi volete
Fi. *Eccoci pronti al gioco tuo, Bellaura;*
Purche ancor voi poi ſiate
Al gioco noſtro pronte.
Be. *Manchi amore, a chi manca.*
Al. *Manchi l'aria, a chi manca.*
Da. *E l'acqua.*
Cl. *E il Cielo.*
Fi. *Comincia dunque tu, Bellaura, il gioco.*
Be. *Ciaſcuna al ſuo Paſtor d'vn bianco lino*
Leghi ambi gli occhi; & io ſarò la prima.
Ci vedi tu Filiſto?
Fi. *Io no, Bellaura.*
Cl. *E tu ci vedi, Ardelio?*
Ar. *Io no, Clarilla.*
Da. *E tu vedi, Odoriſio?*
Od. *Io no, bella Damina:*
Al. *E tu vedi, Lucillo?*
Lu. *Io no, crudele Alieſia:*
Be. *Hora ogni Ninfa con il ſuo Paſtore*
Lieta, e felice al ballo, al canto, al ſuono
D'amor, di queſti augelli
E di queſt'aura danzi.
Ar. *O Paſtor fortunati.*

O for-

Cl. *O fortunate Ninfe.*
Od. *Deh non finisca mai si dolce tresca.*
Be. *Non piu. Voi, belle Ninfe,*
Venite dirimpetto a i Pastor vostri.
Hor qual di voi, Pastor, due volte almeno
Incontra, brancolando, la sua Stella,
L'abbracci, e stringa, e doue piu gli aggrada,
Sua sposa la conduca.
Ar. *Deh non si perda il tempo.*
Be. *Incominciate.*
Ar. *Clarilla, tu sei mia.*
Fi. *Tu falli io son Filisto; & io pur fallo.*
Od. *Tu sei pur mia, Damina.*
Lu. *Odorisio, tu falli: io son Lucillo;*
Et io pur teco fallo.
Fi. *Fuggi, se puoi, Bellaura, che sei mia.*
Ar. *Tu prendi error, Filisto; e con Filisto*
Ardelio prende errore.
Lu. *Ho vinto, ho vinto, ho vinto: Altesia è mia*
Od. *Tu t'inganni, Lucillo: e teco ancora*
Odorisio s'inganna.
Be. *O, che segno, o che segno,*
Pastor, che non ci amate:
Perche, se voi ci amaste, mille volte
Ne haureste già le braccia al collo auolte.
Fate hora il gioco vostro.
Fi. *Il gioco nostro è questo;*
Ogni uno, Amici cari, o che bel gioco,
La sua Ninfa crudele
Ad una pianta leghi,
Com'io farò Bellaura.

Volen-

Ar. *Volentier.*
Lu. *Volentieri.*
Od. *E piu, che volentieri.*
Fi. *Horsu, fratelli, ecco venuto il tempo,*
Quando potiam dei riceuuti oltraggi
Sopra queste empie, ingrate, inique fere
Con un'oltraggio eterno far vendetta.
Ma, se bene ella son di tal vergogna
Interamente degne:
Non lice a noi però d'atto si vile
Macchiar la fama nostra:
Che vendetta immortale, e generosa.
E poter vendicarsi: e non volere.
Partiam; facciam per noi si giusto officio
I satiri, e le belue.
De le piu folte, e solitarie selue.
Be. *Ahi Filisto crudel, tu mi abandoni?*
Al. *Ahi, Lucillo crudel, tu mi abandoni?*
Da. *Ahi crudele Odorisio,*
Tu Damina abandoni?
Cl. *Ahi, troppo crudo Ardelio,*
Tu Clarilla abandoni?

CHORO.

E stolto Amor, come voi dite, è stolto:
Ma insin, ch'ei torni saggio,
Che fia per tutto Maggio:
Tenete il petto a quelle funi auolto:
Che a Giugno vi fia sciolto:
E, se aspettar vi è graue:
Ad Amore è soaue;
E, se partir volete:
Partite, se potete:

Eccoci

Be. *Eccoci giunte al fine,*
Oue la colpa nostra
A gli huomini, & al Ciel fatta odiosa,
A ragion ne condanna.
E vero, eterno Gioue,
Che l'error nostro è graue;
E, che di graue, e dura pena è degno:
Ma questo ancora è vero,
Ch'è mille, e mille volte
D'ogni nostro piu grande, e brutto errore
La tua pietà maggiore.

Al. *Deh perdonaci, Gioue;*
E, se gli error condanni:
Non condannar questi anni.

Da. *Deh perdonaci, Gioue;*
E, mentre al fallo pensi:
Pensa anco a questa carne, a questi sensi.

Cl. *Deh perdonaci, Gioue;*
Deh ritien del tuo sdegno il ferro, e l'hasta:
Perche siam donne, e basta.

Sa. *Che fate, belle Ninfe.*

Be. *Mal, Saporito, mal cosi legate.*

Sa. *Volete, ch'io vi sciolga?*

Da. *Deh si di gratia, Saporito bello:*

Sa. *Che mi darete?*

Cl. *Un bacio.*

Sa. *Un bacio solo?*

Al. *Et vno, e dieci, e mille.*

Sa. *Su prouateui tutte ad vna ad vna.*
Che baci muffi.

Be. *Deh scioglici presto.*

Sa. *Cu cu, cu cu, cu cu,*

Anco

Al. *Anco vn bambin del nostro mal si ride?*

Sa. *Vostro danno, bugiarde, ingannatrici.*

Fi. *Se voi, Ninfe volete ad vna ad vna*
La vecchia Galatea baciare in bocca:
Se ben voi meritate ogni catena:
Io vi trarrò di pena.

Be. *Ahi Filisto crudele.*

Ar. *Se voi, Ninfe, volete ad vna, ad vna*
Portarmi in cima de l'alto Cillene:
Se ben da me non meritate aita:
Io vi darò la vita.

Cl. *Ahi troppo duro Ardelio.*

Lu. *Se voi, Ninfe, volete ad vna ad vna,*
De' miei panni vestite,
Andar per tutta Arcadia,
Doue di Ninfe, e di Pastor piu ferue:
Se ben contra mia voglia,
Io vi trarrò di doglia.

Al. *Ahi Lucillo crudele.*

Od. *Se voi, Ninfe, volete tutte insieme,*
Come vi fe natura,
Andar per tutta Arcadia,
Oue è di Ninfe, e di Pastor piu ricca:
Se ben voi meritate
Pene maggior, molto maggiori impacci,
Io vi sciorrò quei lacci.

Da. *Ahi crudele Odorisio.*

Fi. *Restate, ingrate Ninfe, ingiuste, altere.*
In poter de le fere.
E, se le fere,
Di voi mosse a pietà vi lascian viue:
Furie ui sian queste herbe, e queste riue:

Hor

Sa. *Hor hor, Ninfe, vi ſnodo;*
Come ho mangiato queſti due pometti.
Ar. *Reſtate, Ninfe diſleali in preda,*
A le voſtre natie villane colpe.
Ne piu ſperate liberarui mai,
Se quelle iſteſſe piante,
A cui legate ſete,
Da noi con voce humil, con voce humana,
E con piu dolce ſuono.
Non v'impetran perdono.

CHORO.

O che gloria, o che gloria
E vincere i nemici, e porli in freno.
Ma quell'vna è vittoria,
Che ingombra di ſtupore ogni memoria,
Quando il buon vincitor di virtù pieno
Human ſi ſtringe al ſeno
Il ſuo crudele, il vinto ſuo nemico,
E lo ſaluta amico:
Che la vendetta i corpi atterra, e vince:
Ma la pietate i cori, e l'alme auince.
Fi. *Voi ſentite, Compagni:*
Anco il Ciel dentro a quelle piãte ha lingua;
E, ſe non prega, inſegna; e molto prega,
Chi molto ad inſegnar la lingua piega.
Però, che vogliam far, vendetta, o pace?
Sa. *Vendetta.*
Ar. *Pace.*
Lu. *Aſpra vendetta.*
Od. *Pace.*
Fi. *Voi, Ninfe, che volete,*
Vendetta, o pace?

Pace;

Cl. *Pace.*
Al. *Pace.*
Da. *Pace.*
Be. *Pace, Filiſto, pace.*
Fi. *Ma, ſe dai voſtri Amanti haurete pace*
Darete ai voſtri Amanti pace, o guerra?
Be. *Eterno amore, eterna, e vera pace;*
E, ſe giurato habbiamo
Di non voler giamai ſeruire amante;
Non è donna coſtante;
E, ſe coſtante donna ſi ritroua;
E coſa rara, e noua;
E ſolo allhora è ſaggia, e forte, e ſalda,
Quando amor la riſcalda.
Fi. *Ogn'vn dunque di noi,*
L'amata Ninfa ſcioglia;
E, doue gia fu crudo irato laccio:
Iui ſia labbro amante, amante braccio.

CHORO.

Clarilla, Ardelio è tuo: tu ſei d'Ardelio,
Souengati, che Amore,
Vuole in due veri amãti vn'alma, vn core,
Lucillo, Alteſia è tua: tu ſei d'Alteſia;
Dimentica ogni oltraggio:
Che raro amor fra tai memorie è ſaggio.
Damina, & Odoriſio amanti, e ſpoſi,
Souengaui, che vn pelo,
Che non ſia pel d'amor diſpiace al cielo,
Filiſto di Bellaura amante, e ſpoſo,
Dimentica ogni torto:
Che amor fra tai memorie è muto, e morto.

Su

Su ſu , Ninfe amoroſe ;
Su ſu , vaghi Paſtori ,
Sian ſempre dolci , e lieti i voſtri amori ;
E, quante frondi ha Maggio, e quante roſe
Dei voſtri amor ſian tutte inuidioſe.

60.001.268